

N^{os} 325-326

JANVIER-JUIN 2018

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 82



STRASBOURG
2018

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs :

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN
Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT
Professeur à l'Université de Paris - Sorbonne
Paul VIDESOTT
Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Monica CASTILLO LLUCH, Professeur à l'Université de Lausanne
Jean-Pierre CHAMBON, Professeur à l'Université de Paris - Sorbonne
Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS
Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne
Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg
Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne
Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS
Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue
Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Stefano ASPERTI, Professeur à l'Université de Rome
Reina BASTARDAS, Professeur à l'Université de Barcelone
Eva BUCHI, Directrice de l'ATILF
Rosario COLUCCIA, Professeur à l'Université de Lecce
Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes
Steven DWORKIN, Professeur à l'Université de Michigan
Brenda LACA, Professeur à l'Université de Paris 8
Jutta LANGENBACHER-LIEBGOTT, Professeur émérite de l'Université de Paderborn
Adam LEDGEWAY, Professeur à l'Université de Cambridge
Célia MÁRQUES TELLES, Professeur à l'Université de Bahia
Gioia PARADISI, Professeur à l'Université de Rome

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue (envoi d'articles et de comptes rendus, ainsi que d'ouvrages pour comptes rendus) doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich – Courriel: <glessgen@rom.uzh.ch>.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société: <www.sliir.org>), ou requises à l'assistant de rédaction, M. Dumitru KIHAI: <sliir@rom.uzh.ch>).

Andrea FELICI, *Michelangelo a San Lorenzo (1515-1534). Il linguaggio architettonico del Cinquecento fiorentino*. Con glossario interattivo in CD-ROM, premessa di Giovanna Frosini, Firenze, Olschki, 2015, ix + 376 pagine + CD-ROM.

Il libro di Andrea Felici, dedicato agli autografi michelangeloeschi relativi alla 'fabbrica' di San Lorenzo, costituisce un utile tassello per completare il complicato mosaico della lingua dell'architettura italiana, della sua precoce formazione e del suo sviluppo esponenziale come varietà nazionale (e addirittura internazionale) nel corso del Cinquecento.

La lingua dell'architettura, come lo stesso Felici ricorda nella sua «Introduzione», è stata studiata con una certa sistematicità negli ultimi venti anni (a partire dal 1995 quando Giovanni Nencioni tracciò un primo sintetico profilo storico di questa lingua specialistica¹), e il quadro socio-culturale che ha determinato i processi appare piuttosto delineato nelle sue due principali direttrici: la formazione e il consolidamento di uno 'strato culturale intermedio'² e le potenzialità offerte dalla presenza di un testo latino di assoluto prestigio (il *De architectura* di Vitruvio) che nessuno, né i ceti medi delle botteghe e dei cantieri, né i ceti colti dei letterati, aveva messo mai in discussione. Si sa che il trattato vitruviano, almeno in forma di epitomi o di scritti parziali, aveva circolato per tutto il Medioevo, ma è naturalmente con l'Umanesimo e la 'riscoperta' da parte di Poggio Bracciolini che il testo rientra prepotentemente in circolazione sia a livello alto che basso. A livello alto questo comporterà un processo di elevazione dell'architettura da *ars mechanica* ad *ars liberalis*, attraverso il *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti che inaugura la trattatistica d'architettura. Ma è la rivoluzione a livello medio che comporterà le più significative implicazioni per la formazione di un lessico tecnico: il testo di Vitruvio era infatti troppo complicato tecnicamente per essere tradotto dai dotti, ma linguisticamente inaccessibile agli illetterati, anche a quelli colti. Fu un irrobustimento dello 'strato culturale intermedio', quello costituito fra gli altri da artisti formati tecnicamente nelle botteghe o da 'ingegnari' e architetti, a consentire la traduzione del testo latino, di cui l'Italia di fine del Quattrocento era profondamente assetata, visto che il classico latino era considerato un'enciclopedia di riferimento per la conoscenza architettonica (e idraulica, e meccanica, almeno in parte). Uno di questi illetterati colti, Francesco di Giorgio Martini, per carpire i segreti nascosti nel *De architectura*, aggredì il testo imparando progressivamente il latino, conquistandone una conoscenza tale da consentirgli, facendo perno sulle sue conoscenze tecniche, di tradurre il trattato. Ma il lavoro di traduzione indicò anche una soluzione per l'individuazione del lessico tecnico-specialistico in grado di superare le barriere regionali: le parole di Vitruvio, italianizzate, potevano fornire l'ossatura a questo lessico tecnico; ma perché funzionassero dav-

¹ Giovanni Nencioni, «Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura», *Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali* VI/2, 7-33 (poi in Id., *Saggi e memorie*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000, 51-74).

² L'etichetta è stata coniata da Carlo Maccagni che è intervenuto più volte sul tema. Per una sintetica rassegna bibliografica su alcuni dei principali contributi, si veda Carlo Maccagni, «Cultura e sapere dei tecnici nel Rinascimento», in: *Piero della Francesca tra arte e scienza*, a cura di Marisa Dalai Emiliani e Valter Curzi, Venezia, Marsilio, 1996, 279-292.

vero, collegando gli architetti alle maestranze, dovevano essere messe in parallelo con le parole delle botteghe e dei cantieri. E così Francesco di Giorgio scrisse trattati originali usando questa terminologia 'doppia', una soluzione che trovò poi rapida applicazione in autori successivi. Nei trattati, attingendo al repertorio lessicale delle botteghe e dei cantieri, riemerse così il lessico medievale, che era stato prima municipalistico, e, dal Trecento in poi, sempre più riconducibile a *koinè* regionali riconoscibili.

Oltre che sparso nella trattatistica, questo lessico è disseminato in documenti di archivio (i conti di fabbrica sono sicuramente fra i più ricchi di termini tecnici dell'architettura), epistolari, registri mercanteschi, zibaldoni, libri di bottega, ricettari. Ma, tornando alle parole dell'«Introduzione» di Felici, gli studi degli ultimi venti anni si sono prevalentemente concentrati sugli scritti maggiori di architettura, lasciando un po' in ombra gli altri documenti. E per questo sono benvenuti lavori come quello che presentiamo, in cui si inizia a fare un po' di luce anche sulle fonti meno frequentate.

Oltretutto va notato che quella indagata da Felici è una tradizione artistica, e linguistica, del tutto particolare: la lingua architettonica di Firenze, infatti, fortemente legata al lessico medievale di botteghe e cantieri, gode di grande vitalità tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, anche in contrapposizione alla linea vitruviano-centrica. Non è un caso che la 'rivoluzione vitruviana' del lessico nasca in un contesto politico culturale di opposizione a Firenze (Francesco di Giorgio è senese) e si sviluppi in contesto non fiorentino (ad esempio l'Accademia vitruviana di Tolomei a Roma); e, di converso, solo per fare qualche nome, non è un caso che a Firenze la lingua tecnica dell'ambiente di Brunelleschi (quale emerge dai documenti d'archivio dell'Opera del Duomo), quella di Alberti (da quel poco di volgare d'architettura che conosciamo), quella di Leonardo, e poi successivamente quella di Cosimo Bartoli (quando traduce il *De re aedificatoria*, a stampa nel 1550 e nel 1565), si discosti fermamente dalla «lingua franca» dei latinismi vitruviani. Anzi, la tradizione linguistica fiorentina, che sarà poi assorbita nel *Vocabolario dell'arte del disegno* di Baldinucci (1681), sarà quella che, soprattutto per le varianti più in generali pan-toscane, si imporrà maggiormente a fianco dei latinismi vitruviani nel processo di formazione di coppie sinonimiche (termine vitruviano // termine pan-italiano delle botteghe) al culmine della maturazione della terminologia architettonica italiana fra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento. E il lessico di Michelangelo, come avremo modo di vedere meglio più avanti quando parleremo del glossario che correda il volume, si colloca esattamente in questa linea.

La scelta di studiare Michelangelo è particolarmente funzionale, come lo stesso autore spiega nell'«Introduzione»: «Scultore per autodefinizione, egli dedicò una parte fondamentale della sua carriera all'opera architettonica, non interpretandola certamente come attività secondaria o semplice deviazione rispetto alla sua professione originaria. Al contrario, l'architettura divenne dopo la sua maturità il suo principale impiego, tramite il quale egli raggiuse risultati determinanti» [11]. In particolare è centrale la fabbrica di San Lorenzo: «Sebbene si fosse avvicinato alla pratica edilizia già in età giovanile con progetti di modesta ambizione, è con la fabbrica di San Lorenzo che Michelangelo divenne un architetto, raccogliendo e reinterpretando quanto la tradizione toscana – e fiorentina in particolare – era in grado di offrire nel campo delle costruzioni» [11].

Le vicende storiche della fabbrica di San Lorenzo sono sintetizzate in quello che – dopo l'«Introduzione» [1-13] e le sezioni dedicate alle abbreviature bibliografiche [15-24] e archivistico-documentarie [25] – di fatto costituisce il primo capitolo del libro,

intitolato appunto «La fabbrica di San Lorenzo. Annotazioni storiche» [27-45], e suddiviso in tre paragrafi corrispondenti ai tre specifici interventi michelangioleschi: la Facciata (1515-1520), la Sagrestia Nuova (1519-1534), la Biblioteca Laurenziana (1523-1534).

La gran parte del volume è costituita dal corpus di testi di Michelangelo (tutti già pubblicati) che Felici, dopo un controllo sugli originali, ha riunito in una nuova edizione in base ai criteri usualmente adottati in studi storico-linguistici di autori coevi, e che costituiscono la base di partenza per la sua analisi linguistica. Il corpus si presenta suddiviso in quattro gruppi: «Ricordi, inventari, annotazioni varie» (quasi interamente riconducibile ai *Ricordi*³), «Lettere» (pubblicate nei *Carteggi*⁴), «Disegni» e «Carte del marmo» (pubblicati nel *Corpus Tolnay*⁵). I criteri adottati per l'edizione [49-52] sono quelli impiegati, tra l'altro, per la *Traduzione magliabechiana* di Francesco di Giorgio⁶ e per i *Glossari leonardiani*⁷, e quindi garantiscono un ottimo e funzionale confronto linguistico, ben rappresentando i vantaggi di un'omogeneità di criteri che sarebbe auspicabile generalizzare per l'edizione di testi di artisti, architetti, "ingegneri" tra Quattro e Cinquecento.

La tipologia di alcuni materiali (in particolare le liste di nomi o di misure che accompagnano le annotazioni e le sezioni dedicate ai marmi, in cui ha grande importanza anche la parte dei disegni dei blocchi) in parte attenua la potenzialità di testimonianze terminologiche sull'architettura; ma il corpus è capiente a sufficienza per consentire a Felici uno studio linguistico generale (nel capitolo «Appunti sulla lingua» [295-330] – in cui è stato possibile arricchire il quadro delineato dagli studi precedenti) e la raccolta di ben 235 schede lessicali per un totale di 286 accezioni utili in ambito architettonico, pubblicate in forma di glossario nel CD-ROM e analizzate nel capitolo finale «Michelangelo scrittore di architettura» [331-341]. In particolare in questo capitolo trovano conferma, con evidenza anche quantitativa, alcuni aspetti ormai emersi in numerosi studi lessicali sull'architettura: l'ampio numero di retrodatazioni possibili, non soltanto attraverso i testi degli autori al centro delle indagini, ma anche tramite la consultazione incrociata di banche dati e opere lessicografiche integrate; il forte legame della terminologia architettonica con il mondo delle botteghe e dei cantieri, dei mestieri in generale, e soprattutto il forte legame con l'oralità (come più volte è stato ribadito in vari studi); il carattere

³ *I Ricordi di Michelangelo*, a cura di Paola Barocchi e Lucilla Bardeschi Ciulich, Firenze, S.P.E.S., 1970.

⁴ *Il carteggio di Michelangelo*, a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori, 5 volumi, Firenze, S.P.E.S., 1965-1983.

⁵ *Corpus dei disegni di Michelangelo*, a cura di Charles De Tolnay, 4 volumi, Novara, De Agostini, 1975-1980.

⁶ Cfr. Francesco di Giorgio Martini, *La traduzione del «De architectura» di Vitruvio dal ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Marco Biffi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2002.

⁷ *Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, a cura di Paola Manni e Marco Biffi, con la consulenza tecnica di Davide Rizzo e la collaborazione di Francesco Feola, Barbara McGillivray, Claudio Pelucani, Paola Picocchi e Chiara Santini, Firenze, Olschki, 2011; Margherita Quaglinò, *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei Codici di Francia*, Firenze, Olschki; sono in corso di pubblicazione altri glossari dedicati all'anatomia e all'architettura, e un ampliamento del glossario della meccanica.

enciclopedico della terminologia dell'architettura; il ricorso alla metafora e all'analogia come motore principale della risemantizzazione lessicale in funzione tecnica.

Il volume è completato da un «Indice dei lemmi del glossario» [345-349] e da un prezioso «Indice dei nomi contenuti negli autografi di Michelangelo a San Lorenzo», suddiviso in «Antroponimi» [351-370] e «Toponimi» [370-373].

Un discorso a parte merita il *Glossario*, a nostro avviso vero e proprio cuore pulsante del lavoro di Felici, pubblicato nel CD-ROM che corredata il volume. Il *Glossario* è un ipertesto navigabile con qualunque browser web, e il suo menu di navigazione prevede alcuni apparati e le voci. Queste sono consultabili in ordine alfabetico, per categoria semantica e per categoria grammaticale. Di particolare interesse la seconda, che mostra la particolare eterogeneità e l'enciclopedismo che caratterizza la materia architettonica: si spazia dagli strumenti di lavoro alle materie prime, dai macchinari alle strutture e ai componenti architettonici, dalle tecniche alle unità di misura, solo per fare alcuni esempi.

La struttura è quella progettata per i *Glossari* leonardiani, inaugurata dal primo di essi, dedicato alla meccanica⁸. Prevede l'entrata, la definizione, esempi tratti dal corpus, indici di frequenza, lemmi correlati, riferimenti bibliografici delle edizioni precedenti, riscontri nella tradizione volgare e latina, indicazione di prima o di unica attestazione (nel tracciato dei *Glossari* leonardiani: *corrispondenze*), note. La navigabilità del *Glossario*, nei glossari leonardiani realizzata mediante la versione elettronica delle voci integrata nella banca dati *e-Leo*⁹, viene qui recuperata interamente nel CD-ROM: così a partire da ogni contesto immediato si può risalire al documento integrale in versione PDF. Il parallelismo di struttura e funzionamento fra vari glossari è certamente un valore aggiunto: consente infatti di costruire nel tempo, aggiungendo vari mattoni, un potenziale meta-glossario integrato, in cui le schede di vari autori possono facilmente dialogare tra loro.

I *riscontri* sono condotti su un corpus di strumenti di riferimento anche questo del tutto omogeneo con quello dei glossari precedenti, necessariamente ampio e variegato per integrare le lacune che la lessicografia tradizionale presenta per la lingua tecnica: i principali dizionari storici ed etimologici, glossari o indici relativi alla produzione tecnico-artistica tra Quattro e Seicento, banche dati di testi rinascimentali e post-rinascimentali; e per il latino dizionari, corpora e repertori di latino medievale e quattrocentesco.

Un'importante innovazione rispetto ai precedenti glossari è costituita proprio dalla sottostruttura del campo *riscontri*: Felici ha scelto infatti una maggiore definizione, isolando in modo esplicito le testimonianze anteriori, coeve e successive a Michelangelo; ha inoltre esplicitato (grazie all'ipertestualità del testo elettronico) le sigle delle abbreviature delle opere citate rendendo così più fluida e diretta la consultazione.

Le felici implicazioni di questo glossario sullo studio della lingua dell'architettura già si intravedono. Lavorando sulla lingua architettonica di Leonardo in vista della continuazione della serie di glossari, anche dopo una rapida ricognizione ho potuto costatare

⁸ Vedi nota 7.

⁹ *e-Leo. Archivio digitale di storia della tecnica e della scienza*, banca dati realizzata dalla Biblioteca Leonardiana di Vinci, consultabile al sito <<http://www.leonardodigitale.com>>.

interessanti sovrapposizioni (non sempre rilevate nei *riscontri*), come l'uso di *architrave*, *facciata*, *fondamento*, *grado*, *lanterna*, *mensola*, *palco*, *ricetto*, *tabernacolo* e ancora, per quanto riguarda termini legati agli ordini, *cornice*, *cornicione*, *fregio*, *pilastrò*; termini che per altro, nella maggior parte dei casi, si inseriscono perfettamente nella linea teorica che unisce gli archivi dell'Opera del Duomo del primo Quattrocento a Baldinucci.

Marco BIFFI